

Sepolcri dei nostri antenati

Rituali funerari in età nuragica: il caso di Sedilo

di Stefania Bagella



Iloi - Sedilo, tomba di giganti N° 2, lato ovest. (Foto di Tonino Sotgiu)

Non v'è dubbio che questo emiciclo doveva avere il ruolo di santuario... il carattere sacro... scaturisce da tutti i particolari dell'esedra semicircolare di queste tombe.¹

Così notava lo Zervos negli anni '50; ma già a partire dall'800 vari elementi delle tombe di giganti, tra cui soprattutto i betili, colpiscono l'attenzione di viaggiatori e studiosi, evocano suggestioni orientali e forniscono una chiave di lettura della religiosità funeraria nuragica. Ripercorrendo la storia degli studi si intuisce quanto questo tema abbia interessato e affascinato gli studiosi; Lamarmora e Angius fin dalla prima metà del XIX sec., poi Pettazzoni e Zervos, Lilliu da un cinquantennio e infine, già da molti anni, Bittichesu, per citare solo coloro che più hanno scritto sull'argomento.²

E' evidente che le tombe di giganti costituiscono una delle costanti più rappresentative del panorama della civiltà nuragica: si raggiunge attualmente un numero minimo di 750³ -circa un terzo in più rispetto alle ultime valutazioni.⁴ Il rapporto con i nuraghi, per i quali si indica convenzionalmente un numero, approssimato per difetto, di 7000, sale quindi a circa 1:10, a Sedilo addirittura a 1: 1.5.

In base a questo si è riscontrato che gli elementi potenzialmente significativi per la conoscenza di alcuni aspetti dei rituali funerari, sono attualmente osservabili in circa 130 tombe di giganti: un numero corrispondente quindi al 17% circa del totale; la percentuale sarebbe anche più consistente, considerando quanto pochi siano i complessi ediri con sufficienza di dati. Le tombe considerate sono presenti in maniera disuguale nelle quattro province: il dato totale indica come area di maggior concentrazione quella di Nuoro (46%), seguita da Oristano (30%); le due province nel loro insieme, corrispondente alla Sardegna centrale, costituiscono più del 75% del totale. Seguono, distanziate, le province di Sassari (16%) e Cagliari (8%).

Nel quadro di una migliore definizione degli aspetti funerari, ma anche sociali nel loro complesso, si procede oggi verso un tentativo di sistematizzazione degli aspetti che sembrano legati al rituale. Le seguenti osservazioni si sviluppano quindi su una scelta di elementi.

Non si intende certo distinguere, in una tomba di giganti, gli aspetti rituali da quelli esclusivamente

funzionali o architettonici. Semplicemente, si desidera sottolineare la presenza di alcuni particolari, presumibilmente relativi al rituale, e soprattutto di quelli che nella storia degli studi abbiano riscosso minore e a volte nessun interesse. La finalità principale è quella di disporre di un insieme di elementi anche "minimi" che possano eventualmente rivelare ricorrenze e analogie o costituire semplici esempi, contribuendo al tentativo di definire un quadro dei gesti legati alla morte, al ricordo dei defunti e forse alla venerazione degli antenati, in ambito nuragico.

Il territorio di Sedilo, con tredici monumenti significativi, risulta più che mai importante per questo tipo di analisi, in quanto a numero e ricchezza delle attestazioni e livello di affidabilità scientifica dei dati disponibili. Esso concorre a dimostrare che la tomba di giganti non deve essere considerata semplicemente un monumento per la deposizione dei morti, ma anche un luogo dove si svolgevano dei rituali, di tipo più o meno semplice o complesso, e a carattere non solo, o non strettamente, funerario.

Dall'insieme delle attestazioni si intuisce che si tratta di procedure codificate, attuate dalla comunità o dai singoli. Da una parte si nota infatti la presenza di certi elementi inseriti nella struttura stessa della tomba (es. le lastre con disco a rilievo, o le coppelle interne alla camera) o comunque in stretta relazione con essa (come i betili, i pozzetti). Essi sembrano riflettere un significato condiviso da un ampio gruppo o dall'intera comunità.

D'altra parte, tramite lo scavo, condotto con estrema "lentezza" ed attenzione, è invece possibile cogliere quelli che forse possiamo immaginare come i gesti di devozione del singolo, in particolare attraverso i vasi (contenenti delle offerte alimentari o comunque deperibili) deposti per anni, o forse per secoli, sempre nella stessa zona del monumento.

Betili

I betili, che costituiscono l'elemento legato al rituale sicuramente più studiato nel corso degli anni, assommano a un centinaio e sono riprodotti in misura piccola e miniaturistica. Il fatto non stupisce se si considera che essi possono essere stati i simboli più diretti di un'entità trascendente: questo carattere di particolare rilievo può anche spiegare la loro ampia diffusione in tutta l'isola e per un lungo periodo e la loro omogeneità rispetto all'incostanza delle altre manifestazioni. I betili possono anche avere parzialmente incorporato il significato dei più arcaici menhir, diffusi nelle sepolture dolmeniche del nuorese e rispetto ai quali non c'è quasi mai compresenza in una stessa tomba.

Da notare il ricorrere, non sembra casuale, del numero tre e dei suoi multipli nei betili delle diverse tipologie e nei fori dei conchi.

La caratterizzazione sessuale particolarmente accentuata nei betili conici sembra sfumare o perdersi nei betili troncoconici, in favore del vago antropomorfismo del profilo concavo-convesso. I probabili occhi rappresentati dai fori, potevano essere segnati anche in maniera differente nei betili lisci, come si può intuire dall'eccezionale raffigurazione di un volto nel betilo di San Pietro in Golgo e da quella forse originariamente disegnata nel betilo Nurachi - Nurache 1 di Sedilo.

Betili conici

I dati considerati attendibili, su tutto il territorio regionale, sono relativi a trenta betili conici provenienti da dodici tombe di giganti, localizzate soprattutto nella Sardegna centrale: ventitré in provincia di Nuoro, tre in quella di Sassari e due rispettivamente a Cagliari e Oristano. Quasi esclusivamente in basalto accuratamente lavorato, hanno sezione circolare o subcircolare, un'altezza compresa tra cm 180 e cm 70, e un diametro di 40-100 cm, per cui risultano più o meno tozzi o slanciati. L'altezza media, calcolata sui ventidue betili interi, è di cm 130, e il diametro medio di cm 62; il rapporto h/d è quindi di circa 1:2.

Venticinque betili sono lisci e cinque presentano due bozze coniche per cui in letteratura vengono usualmente definiti "mammellati". I betili conici mammellati sono presenti a Tamuli I-Macommer e Sant'Antinu 'e Campu-Sedilo.

Il betilo di Santu Antinu 'e Campu è stato oggetto di grande attenzione: si caratterizza infatti per avere una bozza e un foro: già il Lamarmora riteneva che nella parte cava dovesse essere applicata una "bozza mammellare posticcia". Nel 1978, Lilliu dimostrò che il foro era stato scavato secondariamente e che quindi il betilo è in tutto simile a quelli di Tamuli.⁵

Secondo l'illustre studioso i betili conici sono abbinati a tombe di tipologia dolmenica con stele e i betili troncoconici a tombe isodome. Ulteriori studi suggeriscono ora che il discrimine cronologico per i betili conici sia anche da ricercarsi, oltre che nella loro forma, nel loro numero plurale e nella loro disposizione all'esterno e in particolare sul lato sinistro nelle tombe isodome, contro la presenza singola e all'interno dell'area semicircolare dell'esedra in quelle dolmeniche.⁴⁶

In effetti la tomba di Santu Antinu 'e Campu ha una eccezionale struttura tipologicamente intermedia, in ortostati e filari, che può ancora essere ritenuta dolmenica, e stele centinata bilitica con incassi e dentelli.



Sedilo: i belili nel cortile comunale. (Foto di Tonino Sotgiu)



Particolare dei betili con fori. (Foto di Tonino Sotgiu)

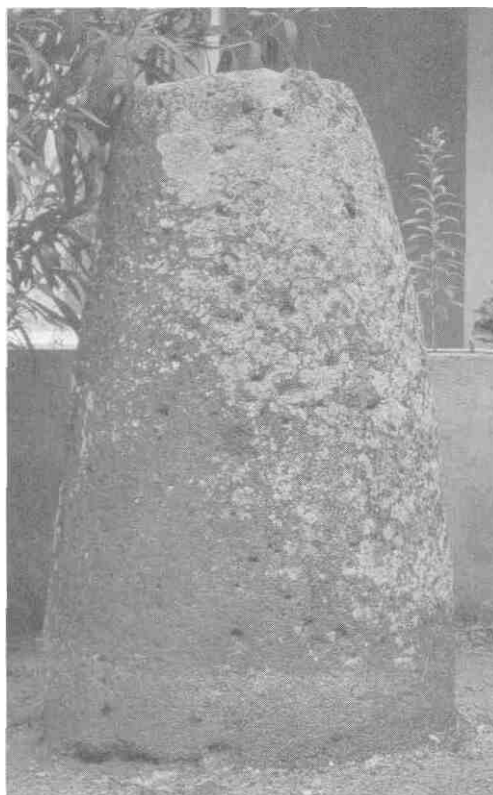
Betili troncoconici

Si contano in Sardegna cinquantadue betili troncoconici, trentacinque lisci e diciassette con fori, provenienti in totale da ventisei siti.

Non sempre è possibile accertare la tecnica costruttiva delle tombe, per via del pessimo stato di conservazione di alcune di esse, ma anche perchè molti betili sono stati rimossi da tempo dalla collocazione originaria. Per i casi verificabili si tratta quasi sempre di tombe isodome, non sono attestate quelle dolmeniche e solo due della Sardegna meri-

dionale sono a filari. Circa un terzo dei monumenti, inoltre, ha il concio dentellato, classico complemento delle tombe a struttura isodoma. Osservando le altezze dei trentanove betili integri notiamo che queste sono comprese tra cm 54 e 220, con una media di cm 132, che non si discosta molto da quella calcolata per i betili conici. I diametri alla base (calcolabili su circa quarantacinque betili, media cm 45) sono compresi tra i cm 25 e 87. Nel ter-

ritorio comunale di Sedilo individuiamo con certezza dieci betili troncoconici, otto lisci (Battos, Nurache, Sos Laccheddos, Valle del Tirso) e due con fori, purtroppo da località incerta.⁷ I betili troncoconici si trovano in prossimità di tombe isodome o a filari spesso con concio dentellato e sono assolutamente assenti in quelle dolmeniche: si conferma la loro receniorità rispetto ai betili conici.



Particolare di un betilo troncoconico. (Foto di Tonino Sotgiu)



Sedilo piazza san Giovanni: betili troncoconici. (Foto di Tonino Sotgiu)

Betilini

I "betilini" sono da quasi un trentennio oggetto di discussione fra gli studiosi. Le analisi di volta in volta presentate investono direttamente la collocazione e la funzione dei conci dentellati e in generale gli elementi sommitali con fori della facciata delle tombe di giganti.

Gli oggetti che possiamo riferire con maggiore o minore probabilità a questa categoria sono sedici. Tre di questi provengono da Sedilo, in particolare dalle tombe di Battos I e S'Antinu e Campu, mentre il terzo è stato rinvenuto nei pressi del nuraghe di Montemajore.

Essi sono ricavati non è più nel basalto, utilizzato in un unico caso, ma nel granito (sei betilini) e nella trachite (due), soprattutto rosa (sette), pietra più adatta per ricavare oggetti di piccole dimensioni. La trachite è però anche una pietra non molto resistente, e il granito facilmente deteriorabile: forse questo è uno dei motivi per cui i betilini sono tutti frammentari, eccetto uno, quello di Maschiola, introvabile almeno dal 1989 e non disegnato nè fotografato.⁸

Le misure del betilino di Maschiola sono di cm 60 di altezza per un diametro di cm 13, quindi la forma risulta lunga e assottigliata: un ulteriore elemento di fragilità, se si pensa di estendere queste proporzioni a tutti i manufatti. Attualmente, comunque, le altezze residue dei frammenti sono estremamente variabili, comprese tra i cm 4 e i 47, e non permettono molte valutazioni. Nonostante le condizioni di frammentarietà i diametri sono rilevabili in tutti i sedici betilini; la maggior parte è compresa tra cm 5 e 17.

Come è noto, fu la Bittichesu ad ipotizzare che i conci dentellati dovessero essere posizionati alla som-

mità della facciata, con i semifori o incassi rivolti verso l'alto e verso l'interno: nelle cavità dovevano essere inseriti i betilini. Lilliu accetta attualmente l'ipotesi sulla collocazione, ma non sulla funzione dei fori, che non ritiene compatibili col numero e le dimensioni dei betilini.⁹

Non è detto che i betilini eventualmente inseriti nei fori dovessero essere precisamente quelli rinvenuti. Questi oggetti potevano rappresentare anche un genere di offerta, posta nell'esedra, per esempio volta a replicare i betilini che si trovavano sul concio, o i grandi betili.¹⁰

Microbetili

Nel corso dello scavo della tomba di giganti di Iloi 2-Sedilo (fig. 1.1), si rinvennero cinque elementi di piccole dimensioni, in basalto bolloso, molto leggero, le cui superfici risultano completamente lisce (fig. 1).¹¹

I cinque oggetti presentano una base più larga, che costituisce un appoggio del tutto stabile, e un restringimento verso la parte superiore. Negli esempi in cui la sommità risulta conservata, questa appare piana (1) o appuntita (2, forse 4), e la forma complessiva rispettivamente troncoconica o subpiramidale. Le "facce" verticali oppongono a una superficie costantemente piana ora una sola superficie ad andamento convesso (1, 4 e 5, con sezioni arrotondate), ora due, con diversa inclinazione, a formare un angolo (2, 3 e 4, con sezione triangolare). Trasversalmente a questa partizione possiamo notare in tre casi (1, 3 e 5) una sorta di tacco o sporgenza a profilo obliquo sulla faccia posteriore, in prossimità della base.

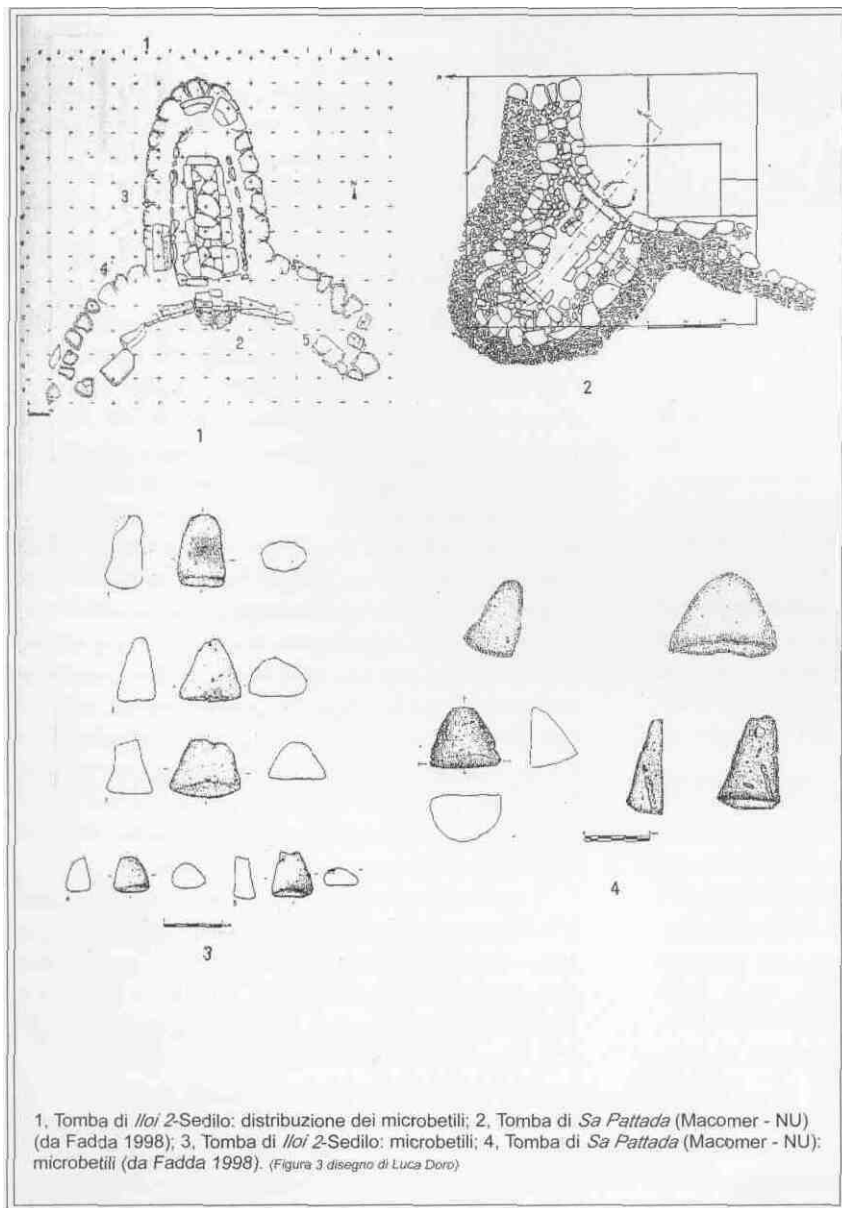
I nn. 2 e 5 provengono dall'esedra (qui erano circa i 4/5 del complesso dei materiali dello scavo), zona destra, a ridosso dell'ingresso, in assoluto l'area di maggior concentrazione dei reperti. I nn. 1, 3 e 5 sono stati invece rinvenuti presso il fianco sinistro della tomba, area da cui provengono scarsi reperti ceramici.

Un confronto per questi oggetti è costituito dal ritrovamento, effettuato da M. A. Fadda nella tomba di tipologia analoga a quella di Iloi, cioè isodoma con concio dentellato- di Sa Pattada-Macommer (fig. 2), entro una fossa di circa m. 1.5 di diametro scavata nella roccia davanti all'ingresso. L'Autrice ritiene possano riferirsi "a un probabile rito di fondazione finora sconosciuto" (fig. 4) Altri elementi analoghi provengono dalla tomba di Madau 2 e, sembrerebbe, dalla fonte sacra di Su Tempiesu.¹²

Si ipotizza che almeno gli oggetti provenienti dalle tre tombe possano essere interpretabili come offerte di piccoli betili, di forma troncoconica, tronco-

piramidale e conica con una faccia spianata, così come alcuni di quelli di grandi dimensioni, e come questi posti sia nell'esedra che presso il lato sinistro di un monumento in tecnica isodoma, dominato, alla sua sommità, dai betilini inseriti nei tre incavi del concio dentellato: in questa accezione vengono denominati "microbetili".

e da una tomba non specificata di Sedilo. Per quanto i manufatti siano molto pochi, colpisce l'uniformità di materiale e lavorazione, e soprattutto delle misure, tutte comprese tra i cm 20 e 24 di altezza e i cm 40 e 49 di diametro. La Bittichesu riferisce che questi oggetti provengono dalle esedre delle corrispondenti tombe.



Bozze coniche

Esiste l'attestazione, relativa a tre tombe di giganti, di pietre ben lavorate, in basalto microporoso, a forma di cono schiacciato. Si tratta di cinque elementi provenienti dalle tombe, entrambe isodome e con concio dentellato, di S'Abbaia e S'Elighe Onna o Crasta,

Ritiene le "piccole pietre conche di forma conica" "singolari e di incerta classificazione funzionale e cronologica", ma fornisce indirettamente la propria interpretazione, definendole "a forma di bozza mammillare"; Lilliu è più esplicito e parla di "piccole pietre a cono schiacciato simulanti mammelle", pensa avessero la stessa funzione "cerimoniale protettiva" dei betilini deposti nell'esedra della tomba di Madau.¹³

A parere di chi scrive una spiegazione nell'ambito del bipolarismo maschile/femminile sembra rimanere dubbia, anche perché il numero delle bozze coniche è esiguo e i contesti incerti. Allo stesso modo si potrebbe pensare, per esempio, a un elemento da fissarsi sulla sommità di un betilo troncoconico.

Fosse

Nella letteratura si trovano talvolta accenni alla presenza di fosse, fosse, potetti o focolati rituali, con significati parzialmente sovrapposti e includenti spesso anche le coppelle. La tendenza rilevata è quella a non distinguere gli elementi formali privilegiando l'accezione, in generale, di cavità destinata ad accogliere qualcosa. Nel tentativo di trovare delle differenze qualificanti, definiamo fossa una semplice buca, generalmente più

o meno circolare, scavata nel terreno o nella roccia, il cui limite può anche essere segnato da piccole pietre.

Fosse di questi tipo sono conosciute in sette tombe di giganti, tre di tipo isodomo e quattro dolmeniche.

La fossa si trova sempre all'interno dell'area dell'esedra, e, quando viene specificato, nella parte destra o in asse con l'ingresso: in quest'ultimo caso è

sempre singola. Tutte le fosse sono state evidenziate nel corso di scavi abbastanza recenti, segno leggibile soprattutto come un incremento dell'attenzione nei confronti di tracce non sempre eclatanti. Una di queste è presente nell'area della tomba di Iloi 2: conteneva ceramica estremamente frammentaria, mescolata ad ossa umane. Si potrebbe pensare allo svuotamento della tomba per far posto a nuove deposizioni, o a un elemento più antico.

Pozzetti

Con il termine pozzetto si vuole qui intendere una cavità scavata nella roccia, strutturata con cura mediante uno o due cerchi concentrici di pietre di medie dimensioni in connessione.

Riguardo alla collocazione rispetto alla tomba, questa è regolarmente esterna all'area dell'edera, ma di solito immediatamente a ridosso della parte destra; a Monte Juradu tre pozzetti si trovano a destra e due a sinistra. Quando se ne conosce il numero, questo oscilla generalmente tra uno e cinque.

Queste strutture di dimensioni anche piuttosto grandi, sono tutte visibili sul piano di campagna, a differenza di quanto si è visto per le fosse.

I pozzetti sono stati individuati in sette monumenti; a Sedilo se ne conosce uno presso la tomba dolmenica con stele centinaia di Scudu 2.

Bacini e bacili mobili

Si sono notati, in prossimità di rare tombe di giganti, alcuni bacini mobili o ricavati nella roccia emergente.

Presso la tomba a filari di Melas 2-Sedilo sono scavati nella roccia una serie di bacini ellittici (corde x profondità: cm 47x36x17; 47x35,5x14): uno per parte alle estremità dell'edera, uno al centro, in asse con l'ingresso, uno all'esterno, sulla destra.

Coppelle

La presenza di coppelle su conci, architravi, stele centinate, lastre di testata, viene segnalata, in maniera non molto sistematica, nei lavori di numerosi autori. Si specifica talvolta che queste cavità sono presenti in lastre riutilizzate, appartenenti a monumenti precedenti. L'antichità della tradizione neolitica delle coppelle, numerose sia nelle domus de janas che nei menhir, è ribadita dal fatto che la tipologia delle tombe di giganti in cui esse sono decisamente più frequenti è quella dolmenica, per il 75% del totale. Il loro numero varia da uno fino alle venti della tomba dolmenica di Salighe Nanu 2. Per quanto concerne la

posizione, nella maggior parte dei casi esse sono scavate nella parte anteriore della tomba, su conci del prospetto, sulla stele centinaia o sull'architrave, ma compaiono anche all'interno, soprattutto nella lastra di testata. Il loro orientamento, molto più spesso verticale piuttosto che orizzontale, indica tra l'altro che l'uso difficilmente potrà essere quello delle fosse e pozzetti con i quali vengono a volte assimilate.

Nicchie e banconi

Nicchie e banconi sono elementi interni appoggiati o ricavati nella struttura della camera funeraria. Sono conosciuti complessivamente 19 casi con un particolare addensamento nella provincia di Nuoro. Interpretati di solito come appoggi per offerte funerarie rituali, non restituiscono particolari elementi di cultura materiale che ne chiariscano la destinazione originaria.

Le nicchie sono ricavate nelle pareti, entro lo spessore della muratura; solitamente singole possono essere più raramente due o quattro: le nicchie plurime, presenti esclusivamente in tombe del comune di Birori, sono l'una di fronte all'altra. A Sedilo una nicchia è presente nella tomba dolmenica, con stele centinaia, di Busoro 2. Si può osservare che le nicchie sono attestate molto più frequentemente nelle tombe dolmeniche e i banconi nelle tombe isodome: questo particolare, che assume un valore cronologico, può essere legato anche ad esigenze funzionali o costruttive.

Dischi litici e a rilievo

Sono noti, fin dall'inizio del secolo, i due dischi a rilievo sulle lastre ortostatiche ai lati dell'ingresso della tomba di giganti isodoma di Sos Ozzastros-Abbasanta.

Essi, nell'ambito della visione bipolare-sessuale di Lilliu, sono interpretati come "bassorilievi discoidi che indicano mammelle appiattite", similmente Moravetti ritiene probabile che fossero "simboli di un patrimonio spirituale prenuragico legato al culto di una divinità femminile, madre e nutrice"; Contu suppone un riferimento solare o relativo alla "magia dell'*opus non finitum*".¹⁴ Si aggiungono ora il rilievo su una lastra ortostatica di cm 160x100 ca, dall'edera della tomba di giganti isodoma di Iloi 2 mentre si attribuisce dubitativamente a questo insieme, il cui significato sembra assolutamente incerto, anche il disco ricavato su una roccia piatta presso la tomba di Melas 2.

Nella tomba di giganti forse con stele bilitica, di Vittore-Ittiri, Demartis¹⁵ segnala la "presenza di un grande disco di trachite ritrovato fuori posto, forse interpretabile come tavolo per offerte". Elementi si-

mili sono quelli che si possono vedere, tra l'altro, presso le sepolture isodome con concio dentellato di Iloi 1 e 2; essi hanno diametri di cm 70 ca.



Iloi-Sedilo: lastra con disco in rilievo dell'edera della tomba n° 2.
(Foto di Tonino Sotgiu)

Controesedra

Con il termine controesedra si indica un muro curvilineo che prosegue quello dell'edera e la chiude anteriormente, così da ricavare uno spazio chiuso circolare in luogo di quello consueto, aperto e semicircolare. Sono indicate in letteratura dodici tombe di giganti che presenterebbero tale caratteristica; esse sono localizzate in gran parte nel nuorese. Nelle altre province la controesedra sembra molto più rara, ma sarebbe riconoscibile anche a Sedilo, nella tomba a filari di Melas 2.¹⁶ Nei casi in cui sia determinata, la tipologia della tomba è isodoma, con concio dentellato, oppure a filari. L'elemento cronologico che ne consegue può rafforzare l'idea che la controesedra corrisponda funzionalmente e simbolicamente ai belili troncoconici disposti anteriormente all'edera nelle tombe di Cubas, Oragiàna e Sòlene. Un problema di riconoscibilità sul terreno e di possibili sovrapposizioni rende dubitativa l'interpretazione della controesedra in quanto tale.

Considerazioni conclusive

La ricognizione sistematica di dati singoli ha fatto sì che, a livello regionale, si configurassero distinti gruppi dalle caratteristiche più chiare, o che se ne creassero dei nuovi. In questo modo è possibile notare l'associazione di dati elementi fra loro e

con un certo tipo di tomba, dolmenica o isodoma, proporre un inquadramento cronologico, individuarne la localizzazione in un ristretto ambito geografico o l'ampia diffusione in tutta l'isola.

Anche il caso di Sedilo dimostra che le tombe di giganti non furono utilizzate solo a scopo funerario e che intorno alle strutture, e in particolare nell'edera, gravitavano pratiche variamente articolate ed espresse con diverse modalità. Queste potevano comprendere dei riti in onore degli antenati o dei presunti capostipiti eroizzati, come tramandato dalle fonti, la permanenza per vari giorni ai fini dell'incubazione terapeutica e l'efficace cura, forse anche con l'ausilio di particolari sostanze, di vane patologie.

L'enfasi sul rituale e sulle azioni collettive fa dunque assumere alla tomba di giganti alcuni aspetti tipici dei luoghi di culto, tra l'altro molto rari nella Sardegna nuragica almeno fino alla fine del bronzo medio. Questo potrebbe anche spiegare lo sforzo comune profuso per la costruzione di strutture così monumentali, e in qualche modo far propendere a favore dell'uso come tomba per l'intera comunità, indiziato anche dall'assenza di dati che lascino intuire una esigenza di distinzione delle singole deposizioni.

Ringrazio gli amici Umberto Soddu e Tonino Sotgiu per la disponibilità, le informazioni fornitemi e le utilissime conversazioni archeologiche.



Iloi-Sedilo: tomba-N°2. (Foto di Tonino Sotgiu)

Tabella riassuntiva degli elementi rituali nelle tombe di giganti di Sedilo

nome	tecnica/ tipologia	betili conici	betili troncoconici	betilini	microbetili	bozze coniche	fosse esedra	pozzetti	bacini	coppelle	nicchie	dischi litici e a rilievo	controsedra
Battos 1	isodoma concio dentellato		11	1+1?									
Bonaera-Sos Laccheddos B	Non determinabile		11										
Busoro 2	dolmenica stele centinata bilittica										1		
Sant'Antinu 'e Campu 1	dolmenica stele centinata bilittica dentellata	1m		1									
Iloil	isodoma concio dentellato											uno litico	
Iloi II	isodoma concio dentellato				5		1 dx					a rilievo, una lastra; uno litico	
Lighei	dolmenica												
loc. ignota	n.d					1							
Melas 2	filari								4 roccia				x
Nurache	n.d		51										
Orbezzari	n.d												
Salighe Nanu 2	dolmenica									20			
Scudu 2	dolmenica							1 dx					

Ditta Porcu Luigi

Sementi - Concimi
Materiali edili - Igienico sanitari
Pavimenti - Rivestimenti
Attrezzatura varia - Irrigazione

Via Turritana, 32/A - Tel. 0785.59241
 SEDILO (OR)

DITTA Piras Lina

Casalinghi - Giocattoli
Ferramenta e vari

Via Maria Ausiliatrice, 14
 Tel. 0785/59356 - SEDILO (OR)

BIBLIOGRAFIA

- ANGIUS V., 1843, in G. Casalis, *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Rè di Sardegna*, voi. II, Torino.
- BAGELLA S., 2001 *Rituali funerari in Sardegna durante l'età nuragica: le tombe di giganti*. Tesi di Specializzazione in Paleontologia, Università degli Studi di Roma La Sapienza, A.A. 1999-2000.
- BAGELLA S., (c.s.), *Elementi rituali nelle tombe di giganti della Sardegna nuragica*. Atti della XXXV Riunione Scientifica IIPP, Lipari 2-7 giugno 2000.
- BITTICHESU C. 1989, *La tomba di Bùsoro a Sedilo e l'architettura funeraria nuragica*, Ricerche archeologiche -I- Sassari.
- BITTICHESU C., 1998, *Monumenti megalitici funerari del territorio di Sedilo*. Sedilo. I monumenti, t. Ili (a cura di G. Tanda), Sassari, pp. 117-157.
- BITTICHESU C., 1998a, *La tomba di giganti di Barrancu Mannu (Santadi, Cagliari)*, Papers of the EAA Third Annual Meeting at Ravenna 1997, BAR IS 719 III Sardinia, a cura di A. Moravetti, Oxford, pp. 137-144.
- CONTU E., 1978, *Il significato della "stela" nelle tombe di giganti*, Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di SS e NU, Sassari.
- CONTU E., 1985, *L'architettura nuragica*, AA. VV. Ichnussa. La Sardegna dalle origini all'età classica 2 ed., Antica Madre, Milano pp. 3-176.
- DEMARTIS G.M., 1992, *Località Vittore- Tomba di giganti*, Bollettino d'Archeologia 13-15, p. 161.
- PADDA M. A., 1998, *Nuovi elementi di datazione dell'età del Bronco Medio: lo scavo del Nuraghe Talei di Sorgono e della tomba di giganti Sa Pattada di Macomer*, Sardinian and Aegean Chronology. Studies in Sardinian Archaeology V. Ed. M.S: Balmuth, R. Tycot, Proceedings of the International Colloquium "Sardinian Stratigraphy and Mediterranean Chronology" Tufts University, Medford, Massachusetts, March 17-19, 1995, Oxford, pp. 179-183.
- PADDA M.A., Lo SCHIAVO F., 1992, *Su Tempiesu di Orune. Fonte sacra nuragica*. Quaderni 18, Soprintendenza Archeologica per le Province di SS e NU, Ozieri.
- LA MARMORA A., 1840, *Voyage en Sardaigne, ou description statistique, physique et politique de cote ile avec des recherches sur ses productions naturelles et ses antiquités*, voi. II, Antiquités, Paris-Turin.
- LA MARMORA A., 1860, *Itinerarie de l'île de Sardaigne* Torino.
- LILLIU G., 1978, *Dal botto aniconico alla statuaria nuragica*, Studi Sardi XXIV, 1975-1977, Sassari, pp. 73-144.
- LILLIU G., 1981, *Monumenti antichi barbaricini*, Quaderni 10, Soprintendenza Archeologica per le Province di SS e NU, Sassari.
- LILLIU G., 1985, *La preistoria sarda e la civiltà nuragica nella storiografia moderna*, AA. VV. Ichnussa. La Sardegna dalle origini all'età classica 2 ed., coli. Antica Madre, Milano, pp. 487-523.
- LILLIU G., 1988, *La civiltà dei Sardi dal Paleolitico all'età dei Nuraghi* Torino.
- LILLIU G., 1992, *Miti e Rituali nella Sardegna Preistorica*, Sardinia in Mediterranean: A Footprint in the Sea, ed. R.H. Tykot, T.K. Andrews, pp. 378-383, Oxford.
- LILLIU G., 1995, *Betili e betilini nelle tombe di giganti della Sardegna*, Memorie Accademia dei Lincei, voi. IX, VI, 4; Roma pp. 421-507.
- MELIS P., 1996, *La Sardegna settentrionale nel bronco medio, recente e finale (XVI-IX sec. a.C.)*, Rapporti tra la Sardegna del nord (Provincia di Sassari e la Corsica del sud (Corse du Sud) durante la preistoria, l'età punica e romana, Progetto INTERREG 1, misura 5a, Sassari, pp.163-187.
- MORAVETTI A., 1990, *Le tombe e l'ideologia funeraria*, AA.VV. Civiltà Nuragica 2 ed., Milano, pp.120-168.
- PORCU R., 1996, *Battos tomba di giganti I- Scheda 29*, Sedilo, I monumenti-Tomo II (a cura di G. Tanda), Sassari.
- PUXEDDU A. L., 1971-72, *Cippi e stela in Sedilo dall'età preistorica a quella romana*. Tesi di laurea, Università di Cagliari.
- TANDA G., 1995, *I monumenti situati nell'area del progetto Sedilo*, I monumenti-Tomo I (a cura di G. Tanda), Sassari.
- TANDA ET AL., *Sedilo 7. La tomba di giganti n. 2 di Iloi a Sedilo*, Antichità Sarde. Studi e ricerche, 4, IV.
- TANDA G., BITTICHESU C., DEPALMAS A., MELIS M.G., 1992, *Aspetti dell'architettura funeraria nuragica nella Sardegna centro-settentrionale: le*

tombe di giganti con fronte a filari. Rassegna di Archeologia 10, 1991-92, pp. 776-777.

Tore G., 1998, *Rilievo funerario in pietra*. Sedilo. I materiali archeologici Tomo I (Sedilo 4), pp. 10-15,125-128, Sassari.

ZERVOS C., 1954, *La civilisation de la Sardaigne du début de l'énéolithique a la fin de la période nouragique*, Paris.

NOTE

- ZERVOS 1954, pp.261, 264.
- E' qui impossibile riportare esaustivamente l'ampia bibliografia relativa: si citano solo i contributi fondamentali, e i più recenti, ivi anche bibliografia precedente: ANGIUS 1843; BITTICHESU 1989, 1998, 1998a; CONTU 1978,1997; LA MARMORA 1840; LILLIU 1978, 1981,1985, 1992, 1995; MORAVETTI 1990; PUXEDDU 1971-72; TANDA 1995; TANDA ET AL. c.s.; TORE 1998; per il resto si rimanda a BAGELLA 2001.
- Ricerca condotta nel biennio 1999-2000 e finanziata dalla Regione Sardegna, per la compilazione del *Corpus delle tombe di giganti e del megalitismo prenuragico*; S. BAGELLA, contratto di ricerca n. 345, I.r. 2/94, art. 37, svolto presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità, Università di Sassari, responsabile scientifico Prof.ssa Giuseppa Tanda; inoltre v. S. BAGELLA, 2001, *Rituali funerari in Sardegna durante l'età nuragica: le tombe di giganti*. Tesi di Specializzazione in Paleontologia, Università degli Studi di Roma La Sapienza, A.A. 1999-2000.
- LILLIU 1988, MORAVETTI 1990, CONTU 1997. Se nel XIX sec. venivano enumerate circa 40 tdg, nel corso del secolo successivo il numero indicato cresce notevolmente: ai tempi dello Zervos sono note circa 150 tdg, dopo soli venti anni si arriva a 321; circa 500 sono quelle comprese nell'elenco stilato dal Moravetti, nel e sostanzialmente riconfermato più di recente dal Melis. Cfr. ZERVOS 1954, p. 261, MORAVETTI 1990, pp. 122-124, fig. 135; MELIS 1996, p. 167.
- LAMARMORA 1860, p.17; LILLIU 1978, pp. 79 ss. Il belilo era utilizzato come sostegno nel loggiato delle *cumbessias*, gli alloggi dei novenanti presso la Chiesa di San Costammo.
- LILLIU 1995, p. 427; BAGELLA 2001, pp. 50-52.
- A questi sarebbe da aggiungere il betilo m basalto di Lighei. Il Sig. Umberto Soddu lo segnala come inserito in un muretto a secco.
- BITTICHESU 1989, p.74, nota 182.
- BITTICHESU 1989, p. 28, LILLIU 1995, pp. 452-453, 465.
- BAGELLA 2001, p. 89.
- BAGELLA, c.s.; TANDA, BITTICHESU, DEPALMAS, MELIS, 1992.
- Sa Pattada: PADDA 1988, pp. 179,182; Madau 2: LILLIU 1995, pp. 451-452, sono più di cento, anche se frammentari, sul bancone, nell'esedra e sul lato sinistro, della tomba; le forme attestate sono: piramidale, troncopiramidale, conica, troncoconica e cilindrica; Su Tempiesu: PADDA, Lo SCHIAVO 1992, pp. 22-23, fig. 13a.
- BITTICHESU 1998, p. 146, nota 46; LILLIU 1995, p. 459.
- LILLIU 1988, p. 348; MORAVETO 1990, pp.143,145; CONTU 1997, p. 635.
- DEMARTIS 1992, p.161.
- PORCU 1996.



Fiori e Piante

di Maria Gavina Porcu

Bouquet da Sposa - Addobbi Matrimoniali - Confezioni per Torte
Composizioni con fiori Secchi o Artificiali
Composizioni Personalizzate

Corso Eleonora, 71 - SEDILO (OR)
Tel. 0360/688472 - 0785/86076